

IL CASO. Dopo che la Goletta dei laghi ha constatato l'inadeguatezza dell'impianto unico di Peschiera

Garda Uno ha pronto il piano per un nuovo depuratore

Giacomelli: «Abbiamo presentato all'autorità lo studio di fattibilità. Un'opera ormai indispensabile che costerà 100 milioni di euro»

Il futuro del lago di Garda è a otto zeri. In progetto c'è un nuovo depuratore delle acque fognarie per servire solo i comuni bresciani, l'investimento sarebbe di 100 milioni. Nei giorni scorsi Legambiente, in occasione dei dati della Goletta dei Laghi, aveva sollevato dubbi sulla sufficienza del depuratore di Peschiera, sul funzionamento degli scolmatori e sulla sicurezza del collettore Toscolano-Torri, sulle cui spalle pesano molti anni di servizio. Consapevole della necessità di



interventi, Garda Uno già nel 2008 aveva presentato all'Ato lo studio di fattibilità.

Forte è la preoccupazione degli ambientalisti per le condizioni del collettore in calcestruzzo, sub lacuale e vecchio di 30 anni: costruito per un'utenza di 350 mila persone, oggi risulta inadeguato. Inevitabile pensare di abbandonarlo. «Sono sorte nuove esigenze normative - commenta il dirigente del settore tecnico di Garda Uno Mario Giacomelli -, che sono più restrittive rispetto a quelle degli anni Ottanta. Non bastasse risulta inadeguato anche per il numero di utenti, troppo numerosi rispetto al passato». Le tubazioni saranno dismesse: «Sono vetuste - dice - ma sempre monitorate: stanno arrivando verso fine vita».

TIMORI PURE che gli scolmatori scarichino a lago senza filtro anche non in concomitanza dei temporali. «Può esserci qualche evento eccezionale - spiega Giacomelli -, ma la normalità è che funzionino quando viene a piovere. Che funzionino quando non piove è dovuto al sottodimensionamento del collettore». Quindi, i lavori previsti sono i benvenuti. «Lo studio di fattibilità - prosegue - è stato presentato all'Ato. Servono risorse considerevoli, vanno reperiti i giusti canali di finanziamento altrimenti le bollette sarebbero spropositate».

In sintesi il progetto. Si passerebbe a un collettore e un impianto di depurazione riservato ai comuni bresciani localizzato nel basso lago, in una località dell'entroterra ancora da definire. I reflui non finirebbero nel Garda, ma, tramite un canale, nel Chiese.